

Lo spazio della coppia: luogo del sacramento dell'amore

RELAZIONE MONS. BONETTI

Buona sera a tutti e ben trovati a questo incontro. Sono venuto volentieri per dirvi tutta la mia stima proprio come Ufficio famiglia della Conferenza Episcopale e quindi con sott'occhio l'orizzonte della pastorale familiare delle 226 diocesi d'Italia. Ho potuto constatare direttamente, incontrando tantissime coppie dell'Equipe in varie città d'Italia e poi con la collaborazione così diretta dei nostri amici, quanto e come è serio il vostro percorso ed è capace realmente di condurre le coppie di sposi in un cammino di crescita spirituale che poi diventi un cammino di santità. Quindi sono contento di potervela testimoniare direttamente questa stima e altrettanto la mia presenza qui vorrebbe essere di sollecitazione, non perché ce ne sia di bisogno perché non la sentiate, ma per condividerla con voi, per darvi un motivo in più, una spinta in più e a farvi percepire chiaramente che Dio non ha cambiato immagine per presentarsi nel mondo: la carta d'identità che Dio ha stabilito, che ha distribuito nel mondo fin dalla creazione è l'uomo e la donna. E se noi vogliamo incontrare Dio, sappiamo che Lui ha già un suo spazio di auto-presentazione. Prima di farsi annunciare da altri, ha Lui voluto farsi annunciare: "Io sono" dentro la relazione uomo donna".

Il nostro sguardo per riuscire a cogliere le cose bene deve andare ovviamente a Gesù Cristo, a Gesù Cristo il Signore, che noi vogliamo chiamare senza arrossire come lo "sposo". Non abbiate vergogna di definire lo sposo. Innanzitutto perché lui nel Vangelo, più volte, si è presentato come sposo. "Io sono lo sposo". Non possono i discepoli essere tristi finché lo sposo è con loro. Quindi non abbiamo timore di guardare a Gesù in quest'ottica, poi capiremo anche perché. Perché proprio questo Gesù, il Signore, lo sposo, ci ha svelato il "cuore nuziale" di Dio, in quanto relazione amante di tre persone divine. Pensate a quel Dio che Gesù ci ha svelato: Padre, Figlio e Spirito Santo. Cosa ci ha svelato? Ci ha svelato che dentro quella realtà c'è un cuore nuziale, dove c'è una perfetta unità e una perfetta distinzione, tre persone tra loro relazionate nella medesima assoluta natura: l'Amore. E' venuto a dirci che Dio Trinità è questa pienezza di distinzione e di unità nell'amore che noi riusciamo alla luce della parola di Gesù e di tutta la Bibbia, ad individuare come un cuore nuziale, anzi da lì comprendiamo poi cosa vuol dire avere creato la "nuzialità", avere creato l'uomo e la donna a Sua immagine e somiglianza.

Dio creando l'uomo e la donna ha detto Sé, meglio ancora Dio ha partecipato se stesso nel creare l'uomo e la donna, "a immagine di Dio lo creò", notate il singolare nella Bibbia, maschio e femmina li creò", dove già nelle parole si coglie questa unità e questa distinzione. Dio ha partecipato all'uomo e alla donna il suo mistero di nuzialità, ha voluto la coppia come "definizione e ostensione" del suo essere e del suo operare. Qualcosa che manifestava, in quell'immensa e bellissima creazione, e definiva, diceva qualcosa di chi è Dio, anzi il senso di quella bellezza

stupenda che è la creazione qual' è se non quell'uomo e quella donna che sono immagine di Dio. Al vertice della creazione cosa ha voluto dire Dio se non qualcosa che dicesse meglio di qualsiasi altra cosa creata. Se stesso, uno e trino. Dio ha voluto comunicare la sua nuzialità per cui possiamo dire, la coppia famiglia serve a Dio per manifestare all'umanità il proprio mondo. Il mondo di Dio qual' è? Dove scopro io il mondo di Dio più intimo, più intenso, più profondo? Nella coppia.

Ci hanno insegnato a contemplare Dio nelle stelle, nella varietà dei fiori, nella bellezza di un panorama, nella freschezza che emanano le acque che sgorgano dai torrenti; ci hanno insegnato ad ammirare l'infinita di Dio nell'oceano, nel mare, nella maestosità delle montagne...Provate a chiedere alle montagne come vive Dio?

Ricordo che qualche anno fa, a gennaio, facevo il volo Milano-Budapest e abbiamo attraversato in una giornata splendida, unica, tutte le Alpi innevate. Effettivamente era un panorama senza paragoni. C'era una persona accanto a me, che era fuori di sé e continuava a dire: "Ma guarda, ma Dio, ma Signore che splendido!". Anch'io ero felice, però gli dicevo: "Fa attenzione, che tutte queste montagne messe insieme non ci dicono come vive Dio. Se in tutte queste montagne ci fosse una sola coppia uomo e donna, quella coppia parla più di Dio di tutte le montagne messe insieme, perché Dio è amore". Le montagne non mi spiegano che Dio è amore, il cielo stellato non mi spiega che Dio è amore, la bellezza dei fiori non mi spiega che Dio è amore. Dio è amore e lo colgo nella bellezza di un bacio di un uomo e di una donna, quella è l'immaginetta più bella, perché Dio è amore. Dio ha voluto scoprire e manifestare ciò che è il suo mondo, creando l'uomo e la donna, per cui la coppia ha un ruolo decisivo e strategico di mediazione nei due versanti, perché la coppia mostra Dio e la sua vita. Chi nel creato mi introduce a capire chi è Dio? Sono l'uomo e la donna, la loro relazione.

Quest'anno, nella settimana di spiritualità che abbiamo fatto come al solito a Rocca di Papa, abbiamo voluto dare come titolo ad un approfondimento teologico e antropologico: "La relazione uomo donna via alla conoscenza di Dio". La prima via alla conoscenza di Dio è a portata di tutti. Quando voi vivete l'amore, di chi fate esperienza? Di due scimpanzé che fan sesso? Fate l'esperienza di due astronauti? Di chi fate esperienza? Da dove è scaturita quella realtà? Chi l'ha inventata? Quando io vivo l'amore in tutte le sue manifestazioni, ventiquattro ore al giorno, vivo un'esperienza divina, che appartiene al mondo di Dio. La vivo nella forma limitata e partecipata, è logico! Che comporta gioia e dolore, fatica, ma vivo un'esperienza di Dio!

La coppia è via alla conoscenza del mistero di Dio.

La coppia mostra Dio e la sua vita.

Ma c'è qualcosa di più, secondo me, più bello ancora: la coppia mostra anche il destino ultimo che Dio prepara all'umanità. Se Dio è nuzialità, ogni coppia, la vita di coppia ci dice come sarà la nostra

unità con Dio. Sarà un'unità nuziale, sarà un'unità piena, anzi un'unità della quale l'unità uomo donna è solo immagine. Pensate a quale unità si stabilisce nell'ampiezza dell'amore tra un uomo e una donna, un'unità bellissima, straordinaria! Questa unità tra uomo e donna è immagine, fa intuire, ma non dice tutto di quella unità che noi vivremo con Dio.

Se io vergine voglio capire e intuire quale tipo di unità io vivrò con Dio e voi vivrete con Dio, chi devo guardare? Devo guardare la bellezza dell'unione di un uomo e di una donna e mi fa intuire che io vivrò una unità ancor più grande, oltre questa bellezza unitiva che mi è manifestata in immagine dall'unione di un uomo e di una donna.

Quindi la coppia mostra Dio, la sua vita e il suo mondo, mostra anche il destino ultimo che Dio prepara per l'umanità. Quindi Dio si esprime nella coppia umana. Dio si è espresso nella coppia umana.

Dio ha deciso come autopresentarsi, come automanifestarsi.

Mi intristisce sapere che nella Chiesa è poco usata questa parola, che io chiamo parola carne, parola immagine, parola parabola, cioè la realtà della coppia è una parola che Dio ha usato senza proferire verbo, che Dio ha usato per autocomunicarsi.

Quanto e come la Chiesa usa questa immagine per annunciare Dio? O prima ancora dovremmo dire, quante coppie hanno coscienza di essere, come coppia, parola pronunciata da Dio?

Noi siamo parola. Noi siamo parola su Dio.

Senza far prediche. Coltivando il nostro amore, noi andiamo a dire qualcosa che non sa di limitato, perché pur portando l'amore dentro la limitatezza dei nostri corpi e delle nostre persone (qui ogni marito e moglie può far l'elenco dei difetti di lui o di lei), altrettanto avvertite che l'amore che avete dentro di voi è un amore senza limiti.

Chi di voi può dire che ha amato abbastanza? Chi di voi può dire che ha un limite nell'amare. O quanti di voi in un'esperienza forte, autentica di vita di coppia non arrivano a dire di avere dentro un'infinita dell'amore? Io vi auguro che qualcuno di voi abbia già sperimentato, si sia reso conto di avere una capacità di amare che oltrepassa la possibilità comunicativa del corpo. Certo ci è dato un corpo per dire l'amore, ma è ancor più significativo arrivare ad avvertire che questo corpo è insufficiente per dire tutto l'amore che porto per te che sei mia moglie, tutto l'amore che porto per te che sei mio marito.

Allora si scopre quanto e come dentro la realtà della coppia umana si esprime l'infinita dell'amore di Dio.

Peraltro è facilmente riscontrabile se voi vi mettete a chiacchierare con alcune coppie, vi rendete subito conto per esempio di come si vive, di come si chiama anche in questo modo l'amore: "sento per te un amore senza limiti, ti amo senza misura!", il senza misura è la misura di un vero amore

così anche il “per sempre”. Quando scatta negli innamorati l'amore, quello autentico, quello stabile, quello progettuale, quello per il futuro sì, dice: "Io ti amerò per sempre", "è impossibile pensare la mia vita senza di te", senza sapere che magari si muore, ma noi diciamo per sempre. E' scritta dentro di noi l'“infinita”, Dio si è espresso dentro la coppia, non possiamo più cercare l'infinita di Dio sono nel cielo stellato e non cercarlo dentro le profondità dell'amore che vivete; fate parlare l'amore che è in voi, fate crescere l'amore che è in voi, non limitatevi, non fermatevi. Quante coppie stagnanti, ferme!

Quando l'amore si pensa finito, quando si cerca solo la convivenza pacifica, a quel punto ci stiamo già allontanando dalla sorgente autentica. Il vostro essere maschio e femmina pesca qui, nella Trinità.

Voi non siete il vostro cognome, il vostro amore non porta i vostri cognomi, porta un cognome solo: Trinità.

E come avete il coraggio di portare qualche vestito firmato abbiate il coraggio di vedere la firma che è scritta sul vostro amore. Vi renderete conto che è una qualità di amore che non può “rifiutarsi” che è legata ad una sorgente forte ed inesauribile, che è la stessa sorgente trinitaria. Riscoprire la sorgente, da dove è venuto l'amore, quello che abbiamo dentro, quello che ci manifestiamo come coppia. Allora comprendiamo che Dio si esprime, non Dio ha finito di esprimersi quando ha fatto il maschile e il femminile. "E Dio si riposò", ha detto: "basta, andate e non voglio più saperne", Dio si esprime dentro il maschile e il femminile.

Noi due, maschio e femmina, veniamo dalla Trinità, noi due siamo qui l'immagine della Trinità.

Dio oggi dice l'infinita del suo amore, dentro il vostro vissuto.

Se si esprime nella coppia umana e allora c'è l'altro versante: la coppia umana può esprimere Dio a partire dalla propria costituzione, perché immagine. Se Dio si esprime, io posso esprimere Dio con il mio vissuto..

Ricordo quando ero beatamente parroco di una piccola parrocchia della diocesi di Verona, 150 abitanti sul lago di Garda. A ottobre i comuni mandavano gli anziani in soggiorno negli alberghi per consentire loro un po' di riposo ad un prezzo ridotto. Ed era simpatico vedere lungo il lago, vecchietti di 80 anni per mano e mi fermavo a chiedere: " Ma vi volete ancora così bene?" e mi rispondevano "la sposerei di nuovo".

Cosa vuol dire arrivare a 80 anni e capire che ancora quella è la donna o l'uomo della tua vita? Vuol dire essere cresciuti, altrimenti si va in convivenza pacifica, ma se sono una persona che cresce, sono capace di esprimere un amore di Dio che non si stanca, un amore di Dio che non cessa un attimo di amare, un amore di Dio che è misericordia, un amore di Dio che va oltre il gesto di oggi perché è già l'amante di domani.

Voi potete essere questo luogo dove Dio si esprime. Voi chiamati a dire la tenerezza di Dio nella vostra vita di tenerezza.

Dio si esprime nella coppia umana, ma la coppia umana può, è chiamata a dire Dio e dice Dio in un modo più assimilabile e più credibile al mondo di oggi.

Perché voi dite Dio, al supermercato, dal parrucchiere, lo potete dire in un ufficio postale, come a scuola. Voi potete dire Dio senza pronunciare il nome. Potete esserne la presenza d'amore senza attivarne i riti. Questo è il dirsi di Dio.

Ma non è finita qui. Perché il Signore Gesù questa realtà straordinaria di maschile e di femminile l'ha voluta scegliere per esprimere il suo mistero d'amore per la Chiesa: e il sacramento del matrimonio. Per esso questa relazione sanata dal peccato, dalla redenzione ecc, è stato reso partecipe del rapporto sponsale che unisce Lui, Cristo, alla sua Chiesa. E' tutta la teologia del sacramento del matrimonio. Per cui gli sposi dentro quella relazione concreta semplice e umana sono portatori di quella dimensione di alleanza nuziale che Dio ha realizzato con l'umanità.

Cristo sposo continua ad amare l'umanità, unendola a sé con il suo corpo. Pensate come questo Gesù risorto unisce a sé con il battesimo tutti i figli dell'uomo, li unisce a sé con il suo corpo, dona loro il suo spirito, la Cresima. Li unisce a se in una carne sola con l'Eucaristia. Quale amore Cristo risorto ha per la sua Chiesa oggi: ha voluto che ci fosse un sacramento, il sacramento del matrimonio che dicesse questa relazione sponsale d'amore che c'è tra Cristo e la sua Chiesa. Per cui il sacramento del matrimonio è attivazione, qui, ora dell'unione che unisce Dio all'umanità e Cristo alla sua Chiesa.

Per dire queste cose forse è meglio anche vedere qualche tratto del magistero, penso alla *Familiaris Consortio* n. 13, leggiamo solo un paio di passaggi: "Il matrimonio dei battezzati diviene il simbolo reale della nuova ed eterna alleanza sancita nel sangue di Cristo: (capite che cosa vuol dire simbolo reale? Sembra una contraddizione in termini, perché il simbolo non è reale, ma è un segno. La bandiera italiana non contiene l'Italia, ma è solo un simbolo dell'Italia, mentre noi sappiamo che nella realtà sacramentale il simbolo contiene la realtà, cioè io sono segno di Gesù pastore in mezzo a voi, ma non sono solo una bandierina, io posso realizzare efficacemente i gesti di Gesù Pastore, tanto è vero che dico "io ti assolvo", "questo è il mio corpo", questo è il mio sangue, quindi è un simbolo reale. Gli sposi sono un simbolo reale, non sono solo una bandierina, ma contengono l'amore di Dio) lo Spirito che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati". Vuol dire che gli sposi per il sacramento del matrimonio sono abitati dal potenziale d'amore che unisce Dio all'umanità e Cristo alla sua Chiesa.

Leggete gli interventi che già i Papi hanno fatto proprio per l'Equipe Notre Dame in varie circostanze, andate a leggervi la ricchezza di spiegazioni sacramentali.

E' realmente una novità. Cioè nella coppia c'è una presenza di Cristo. Quanti di voi hanno fede nel sacerdote sì, al di là del suo volto, al di là di quello che ha fatto, perchè sappiate che nel presbitero è presente il Cristo Pastore che assolve ecc. ecc.

E' tempo che recuperiate questa fede anche nei confronti del vostro sacramento, voi siete presenza di Cristo Risorto, la vostra vita di coppia, la vostra relazione è un tabernacolo che contiene Cristo e la vostra casa contenendo la vostra relazione, contiene Cristo, anzi tenete fiori freschi in casa per dire che voi credete a Cristo presente in casa vostra.

Voi non siete di Dio perché vi ricordate di dire un'Ave Maria, o di fare una riunione, voi siete di Dio innanzitutto per maschile e femminile creati da Dio e siete di Dio, appartenete a Cristo per il sacramento celebrato.

Giovanni Paolo II usa spesso un'espressione molto bella: "La coppia è inabitata dal mistero dell'alleanza, Quell'alleanza d'amore che Dio ha stabilito con l'umanità e stabilisce con la Chiesa è partecipata a voi".

Anzi l'espressione che usa il Concilio Vaticano II nella Gaudem e Spes al n.48 dice che gli sposi sono "resi partecipi" di questo travolgente amore sponsale che unisce Dio all'umanità e Cristo alla sua Chiesa.

C'è un passaggio della lettera del Papa alle famiglie al n. 19, che dice a tutti noi una cosa stupenda, bellissima dice: "Non si può pertanto comprendere la Chiesa come corpo mistico di Cristo, come sacramento di salvezza in Cristo senza riferirsi al grande mistero congiunto dell'uomo maschio e femmina".

Cioè io non posso capire la mia parrocchia, un vescovo non può capire la sua diocesi senza far riferimento al grande mistero congiunto dell'uomo e della donna.

Anzi più oltre si legge: "La famiglia stessa è il grande mistero di Dio. Come chiesa domestica essa è la sposa di Cristo, la Chiesa universale e in essa ogni Chiesa particolare si rivela, si svela si capisce più immediatamente come sposa di Cristo nella Chiesa domestica".

Perché non si può capire la Chiesa senza capire la relazione uomo donna? Cos'è la Chiesa? Cos'è la parrocchia? Cristo Risorto è presente, è vivo. Noi siamo quelle persone, così ingenui, che credono che Gesù è ancora vivo. Cosa fa Gesù vivo, risorto e presente con un amore unico e passionale? Pone segni per unire quella gente a se come suo corpo.

Come uno sposo si unisce alla sposa così Cristo Risorto continua ad unire a se per il battesimo i battezzati, comunica il suo Spirito perché "respirino", lo Spirito Santo dona l'Eucaristia per realizzare un solo corpo in Lui.

Per intravedere a quale unità Cristo chiama la sua Chiesa, dicevo ad un gruppo di preti, guardate la più bella coppia che avete in parrocchia, come si amano, come si baciano, come si toccano, come si

guardano, come vivono insieme, pensate che Cristo Risorto sta lavorando per costruire quell'unità con la sua Chiesa.

Voi siete ciò che può far capire che cosa è la Chiesa.

Capite la valenza del sacramento, come memoriale, attualizzazione e profezia dell'amore di Cristo per la sua Chiesa? Ma prima di farlo capire agli altri, dovete nell'unione completa delle ventiquattr'ore di tutte le giornate voi vi dite l'amore, ma voi che vi dite perchè questo amore di Cristo, siete chiamati a dire e a testimoniare questo amore divino.

L'eros diventa agape, così spiega in un capitoletto P. Martinez Peque, un bravissimo frate carmelitano, morto giovanissimo qualche anno fa, nel suo libro "Lo Spirito Santo e il matrimonio" Edizioni Dehoniane. Spiega come l'eros diventa agape, vuol dire che lo stesso impulso istintivo, erotico, che spinge l'uomo verso la donna, per la grazia del sacramento del matrimonio è abitato dallo Spirito, per cui in quell'amplesso io comunico a mia moglie, nella mia originalità, lo stesso amore di Cristo. In quella relazione lì, divento anche capace di dire, di testimoniare in modo nuovo cos'è la Chiesa, cos'è Dio, chi è Gesù Cristo.

Per cui Cristo donando gli sposi uno all'altro chiede loro di divenire come persone sposate e nella loro storia nuziale, "la definizione e l'ostensione" della relazione di Cristo con la Chiesa sua sposa. La nuzialità umana diventa partecipazione della nuzialità di Cristo. Come Cristo manifesta il mistero del Padre con le parole e i fatti, con tutta la vita, così gli sposi manifestano questo impasto divino-umano con la loro vita. La loro realtà nuziale è chiamata ad essere parola incarnata, carne fatta parola, da qui scaturisce il fatto che il feriale, il quotidiano è già pieno di Dio ed è già possibilità di comunicare Dio.

No so più come dirlo. La vostra vita è piena di Dio. Dio è più dentro di voi di quanto voi pensiate per il sacramento del matrimonio. Nella pienezza dell'essere maschio e femmina in relazione, io celebriamo il "rito" trinitario, celebriamo il "rito" del mistero d'amore che unisce Cristo alla sua Chiesa.

Ma capite che noi potremmo con le nostre coppie di sposi entrare nella concorrenza del mercato culturale per dire una bellezza di maschile e di femminile straordinaria. Se i cristiani sono carichi di questa presenza dello Spirito, come dovrebbero vivere la sessualità, la tenerezza, l'incontro, lo sguardo, l'abbraccio, la collaborazione, la coabitazione?

Dovrebbero chiedere ai cristiani: "ma come fate a fare l'amore così bene?" Abbiamo lo Spirito Santo... , così dovrebbero rispondere. Ma come fate a fare convivenza così bene? E' lo Spirito Santo!

Lo Spirito Santo cosa dovrebbe produrre in voi se non carne di questa corporeità che vive in pienezza quel progetto originario, fino a manifestare, a trasparire il mistero ultimo che si è

manifestato a voi in Cristo Gesù che ama fino a dare la vita, che ama la sua Chiesa fino a unirla a se con il suo corpo. Ma capite dove siete chiamati?

Contemplate il mistero che è in voi, contemplate la grandezza che è in voi e vi accorgete che il vostro umano, concreto diventa di una bellezza capace di trasfigurazione.

E voi sarete quella roccia che percossa dalla bacchetta dello Spirito Santo, del sacramento, può far scaturire veramente sorgenti d'acqua viva per questo mondo assetato.

Se i cristiani riscoprissero che la loro sessualità, la loro corporeità è di origine trinitaria, che è segnata dal sigillo di un sacramento, dal bacio di Dio, s'accorgerebbero di quale potenziale umano, evangelizzatore hanno, dentro alla loro carne.

Il mistero è già dentro di voi, nella vostra stessa vicenda di amore.

Questo mistero d'amore è dentro di voi quasi a elemosinare di poter prendere volto. Il volto chiaro e luminoso del vostro stesso amore.

Questo Cristo appassionato della sua Chiesa, questa Trinità che è in voi vi chiede, vi supplica: dammi volto! Dammi volto perché mi conoscano come Cristo lo sposo. Dammi volto perché mi conoscano come l'uomo che ha creato la bellezza del maschile e del femminile.

Agli sposi quindi è affidato un magistero grande, un magistero carne, una manifestazione di Dio.

La Chiesa fa documenti, voi “fate carne”, fate espressione, fate concretezza.

Noi stiamo allungando i documenti della Chiesa e mettendone tanti altri nelle biblioteche. Cominciate a far circolare vita, ma questa vita, che dica la bellezza dell'umano.

Oggi dovrebbe essere nuovamente usata quell'espressione che la Bibbia ci riporta alla fine della creazione dell'uomo e della donna: e Dio vide che aveva fatto una cosa molto buona.

Il mondo di oggi guardando le coppie cristiane, dovrebbero poter dire: Dio ha fatto una cosa molto buona!

Noi possiamo essere manifestazione o tradimento di Dio.